

Alla Pisana

Consiglio, domani in aula

● Convocato il Consiglio regionale del Lazio per mercoledì 21 gennaio alle 11. In agenda, tra gli altri temi: viaggi della memoria, norme per i Dsa,

psicologia scolastica, Piano turistico 2025-2027 ed elezione del Garante per la tutela delle persone con disabilità.

Il presidente di Feoli

«Zes, ecco perché serve»

Folgori: Credito d'imposta e autorizzazioni rapide possono rilanciare le imprese
L'estensione a tutto il territorio nazionale può diventare un volano per la competitività

ECONOMIA

TONJORTOLEVA

Enrico Folgori, presidente di Feoli (Federazione Operatori della Logistica Integrata), è particolarmente attento al dibattito in corso nel Lazio e non solo sulla estensione della Zes, la zona economia speciale invocata da imprese e associazioni.

Dottor Folgori, in che modo l'estensione della ZES a tutto il territorio nazionale può incidere concretamente sulla competitività delle imprese, in particolare di quelle operanti nella logistica e nella manifattura?

«La Zona economica speciale u-

L'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE GLI OPERATORI DELLA LOGISTICA GUARDA CON ATTENZIONE AL TEMA

nica offre evidenti vantaggi alle imprese. Le Zes, infatti, rappresentano un tentativo concreto per facilitare gli investimenti in zone economicamente fragili e svantaggiate, attraverso un modello che si fonda su un iter semplificato e permette alle aziende di ottenere il via libera per avviare la realizzazione degli opifici o investimenti in macchinari in tempi brevi. Il credito d'imposta sugli investimenti può rappresentare una grande opportunità per le piccole e medie imprese del territorio, ma anche per attrarre investimenti. E' evidente come un sistema simile possa sostenere la manifattura, ri-



Sopra alcune merci in uno scalo portuale, Sotto Enrico Folgori, presidente di Feoli

chiamando aziende, ma anche sostenendo le realtà locali, e l'intero sistema della logistica e del trasporto, perché senza la logistica le merci semplicemente non si muovono».

Quali sono, dal punto di vista degli imprenditori, i principali vantaggi del modello ZES rispetto agli strumenti tradizionali di incentivo agli investimenti?

«Un sistema del genere esteso a tutta Italia può essere in grado di sostenere in modo efficace il nostro sistema produttivo e costituire un volano per l'intero sistema



Paese, dando un contributo importante in termini di Pil e occupazione, anche grazie ai 4 miliardi per il triennio 2026-2028 stanziato in Manovra con la predisposizione di un credito d'imposta nella Zes unica con riferimento agli investimenti realizzati dal primo gennaio 2026 al 15 novembre 2028 e che per il solo 2026 sarà di 2,3 miliardi».

Quanto pesa oggi il tema della semplificazione amministrativa nelle scelte di investimento delle imprese e perché la conferenza dei servizi unica rappresenta un cambio di paradigma?

«La Zes prevede che a rilasciare tutte le autorizzazioni sia una conferenza dei servizi avviata, condotta e conclusa da un soggetto unico, che è il coordinatore della struttura. Ha idea di quanto tempo ciò faccia risparmiare rispetto all'iter tradizionale? Leggi, regolamenti, norme servono a far funzionare bene il sistema, a evitare fenomeni corruttivi, a rispettare e tutelare la salute pubblica e l'ambiente. Ma quando le leggi diventano troppe e i tempi per applicarli si dilatano all'infinito, allora si crea un effetto distorsivo. Ecco, l'eccessiva burocrazia è un effetto distorsivo dello Stato di diritto che

«LA BUROCRAZIA È UN FRENO: UN PAESE NON È COMPETITIVO SE PER UN'AUTORIZZAZIONE SERVONO ANNI»

frena lo sviluppo italiano da decenni.

Un Paese non può essere competitivo se per rilasciare una autorizzazione impiega anni; un imprenditore non troverà mai conveniente investire da noi se per sapere se può o non può realizzare uno stabilimento deve aspettare anni.

C'è poi il tema dei tempi della giustizia civile. La Conferenza dei servizi può rappresentare una risposta per tagliare drasticamente i tempi della burocrazia e attrarre imprenditori, aziende e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Le opposizioni alla Regione Lazio tornano a puntare il dito contro la gestione della sanità. In una nota congiunta, i capigruppo citano la relazione al Parlamento della Corte dei conti sulla gestione dei servizi sanitari regionali, dalla quale emergerebbe "un netto peggioramento" delle performance complessive del Lazio. Il dato principale riportato riguarda la perdita di 11 punti tra il 2022 e il 2023: il punteggio complessivo passerebbe infatti da 227 a 216.

Secondo i firmatari, il peggioramento investe soprattutto due ambiti centrali per l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza: la prevenzione e l'assistenza distrettuale, cioè la sanità sul territorio. Proprio su questi settori, sostengono le opposizioni, si re-

Nota del centrosinistra

L'opposizione: «Sanità, bisogna cambiare»



Alcuni medici al lavoro in ospedale

gistrebbe una distanza crescente rispetto alle Regioni con i risultati migliori, con un divario che aumenterebbe anno dopo anno.

Nella stessa nota viene evidenziato anche un altro elemento: nel 2024 si registrerebbe un forte peggioramento del saldo di mobilità interregionale, in crescita nonostante un aumento del finanziamento indistinto del 4%, indicato come superiore alla media nazionale. Per le opposizioni, l'aumento della mobilità sanitaria pur in presenza di maggiori risorse disponibili rappresenta un segnale di perdita di fiducia nel sistema sanitario regionale. Il risultato, se-

condo i capigruppo, sarebbe un aumento delle disuguaglianze e un progressivo peggioramento della qualità dell'assistenza, con una crescita della spesa sanitaria privata che finisce per gravare direttamente sui cittadini. «Questa è la realtà - concludono - nonostante il presidente Rocca investa cifre considerevoli per pubblicizzare successi che non esistono». La nota è firmata da Mario Ciarla (Partito Democratico), Marietta Tidei (Italia Viva), Adriano Zuccalà (Movimento 5 Stelle), Alessio D'Amato (Azione), Claudio Marotta (Verdi e Sinistra) e Alessandra Zeppieri (Polo Progressista).